

*Sezione di Diritto Internazionale dell'Economia**

UNIONE EUROPEA

Aiuti di Stato

Decisione del 30 agosto 2016, Commissione europea, *Presunto aiuto di Stato in favore di Apple*, numero SA.38373, non ancora pubblicata

La Commissione europea, all'esito di un'indagine approfondita avviata nel giugno 2014, ha concluso che due *ruling* fiscali emanati dall'Irlanda nei confronti di Apple hanno assicurato a tale società un trattamento fiscale selettivo, contrario alle norme UE sugli aiuti di Stato. In particolare, ad avviso della Commissione, Apple ha potuto beneficiare di un vantaggio considerevole rispetto ad altre imprese soggette alla medesima normativa tributaria nazionale. I *ruling* in questione, infatti, approvando un metodo di ripartizione interna degli utili per due società del gruppo Apple, hanno artificialmente ridotto le imposte versate in Irlanda da tale gruppo. Pertanto, la Commissione ha ordinato all'Irlanda di recuperare gli aiuti di Stato illegali concessi ad Apple nel periodo compreso tra il 2003 ed il 2014, per un importo totale quantificato in 13 miliardi di euro, oltre interessi

Sentenza del 21 luglio 2016, Corte di giustizia (UE), *Dilly's Wellnesshotel GmbH c. Finanzamt Linz*, causa C-493/14

«Rinvio pregiudiziale – Aiuti di Stato – Regime di aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali – Regolamento (CE) n. 800/2008 – Categorie di aiuti che possono essere considerate compatibili con il mercato interno ed esentate dall'obbligo di notifica – Carattere imperativo delle condizioni di esenzione – Articolo 3, paragrafo 1 – Riferimento esplicito a tale regolamento nel regime di aiuti»

Sentenza del 19 luglio 2016, Corte di giustizia (UE), *Tadej Kotnik et al c. Državni zbor Republike Slovenije*, causa C-526/14

«Rinvio pregiudiziale – Validità e interpretazione della comunicazione della Commissione sul settore bancario – Interpretazione delle direttive 2001/24/CE e 2012/30/UE – Aiuti di Stato alle banche nel contesto della crisi finanziaria

* Coordinatore: Prof.ssa Ornella Porchia (Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Giurisprudenza). Hanno partecipato alla redazione della presente Sezione: Francesco Bartolino, Elena Corcione, Francesco Costamagna, Filippo Croci, Monica Mattone, Alberto Miglio, Lorenza Mola, Stefano Montaldo, Alberto Oddenino, Ludovica Poli, Vito Rubino, Elisa Ruozzi, Stefano Saluzzo, Andrea Spagnolo, Francesca Varvello.

– Condivisione degli oneri – Liquidazione del capitale degli azionisti, del capitale ibrido e del debito subordinato – Principio della tutela del legittimo affidamento – Diritto di proprietà – Tutela degli interessi dei soci e dei terzi – Risanamento e liquidazione degli istituti di credito»

Sentenza del 14 luglio 2016, Tribunale (UE), *Repubblica federale di Germania c. Commissione europea*, causa T-143/12

«Aiuti di Stato – Settore postale – Finanziamento dei costi supplementari salariali e sociali riguardanti una parte del personale della Deutsche Post mediante sovvenzioni e introiti svincolati dalla remunerazione dei servizi a tariffe regolamentate – Decisione che dichiara l'aiuto incompatibile con il mercato interno – Nozione di vantaggio – Sentenza “Combust” – Dimostrazione dell'esistenza di un vantaggio economico e selettivo – Assenza»

Sentenza del 9 giugno 2016, Tribunale (UE), *Magic Mountain Kletterhallen et al. c. Commissione europea*, causa T-162/13.

«Aiuti di Stato – Aiuti alla costruzione e allo sfruttamento di impianti di arrampicata del Deutscher Alpenverein eV – Decisione che dichiara gli aiuti compatibili con il mercato interno – Regime di aiuti – Analisi economica più approfondita – Fallimento del mercato – Obiettivo legittimo di interesse generale – Articolo 108, paragrafi 2 e 3, TFUE – Serie difficoltà»

Sentenza del 26 maggio 2016, Tribunale (UE), *Repubblica francese e IFP Énergies nouvelles c. Commissione europea*, cause riunite T-479/11 e T-157/12

«Aiuti di Stato – Ricerca petrolifera – Garanzia implicita e illimitata dello Stato conferita all'*Institut français du pétrole* (IFP) attraverso il riconoscimento dello statuto di istituzione pubblica a carattere industriale e commerciale (EPIC) – Vantaggio – Presunzione di vantaggio»

Comunicazione del 19 maggio 2016, Commissione europea, *Comunicazione della Commissione sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (2016/C 262/01)*, in *GUUE* C 262 del 19 luglio 2016, p. 1

Sentenza del 10 maggio 2016, Tribunale (UE), *Repubblica federale di Germania c. Commissione europea*, causa T-47/15

«Aiuti di Stato – Energie rinnovabili – Aiuti concessi da talune disposizioni della legge tedesca modificata concernente le fonti di energia rinnovabili (legge EEG del 2012) – Aiuto a sostegno dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili e sovrattassa EEG ridotta per gli utenti a forte consumo di energia – Decisione che dichiara gli aiuti parzialmente incompatibili con il mercato interno – Nozione di aiuto di Stato – Vantaggio – Risorse statali»

Sentenza del 22 aprile 2016, Tribunale (UE), *Repubblica italiana e Euralumina SpA c. Commissione europea*, cause riunite T-60/06 RENV II e T-62/06 RENV II

«Aiuti di Stato – Direttiva 92/81/CEE – Accise sugli oli minerali – Oli minerali utilizzati come combustibile per la produzione di allumina – Esenzione dall'accisa – Carattere selettivo del provvedimento – Aiuti che possono essere considerati compatibili con il mercato comune – Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente – Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale del 1998 – Legittimo affidamento – Certezza del diritto – Principio *lex specialis derogat legi generali* – Principio della presunzione di legittimità e dell'effetto utile degli atti delle istituzioni – Principio di buon andamento dell'amministrazione – Obbligo di motivazione»

Sentenza del 14 aprile 2016, Corte di giustizia (UE), *Netherlands Maritime Technology Association, anciennement Scheepsbouw Nederland c. Commissione europea*, causa C-100/15 P

«Ricorso – Aiuti di Stato – Sistema di ammortamento anticipato del costo di alcuni attivi acquistati in *leasing* finanziario – Decisione constatante l'assenza di aiuto di Stato – Assenza di apertura della procedura formale d'esame – Carattere insufficiente e incompleto dell'esame – Obbligo di motivazione – Selettività»

Sentenza dell'8 marzo 2016, Corte di giustizia (UE), *Repubblica ellenica c. Commissione europea*, causa C-431/14 P

«Impugnazione – Aiuti di Stato – Pagamenti compensativi erogati dall'organismo greco di assicurazioni agricole (ELGA) nel 2008 e 2009 – Decisione che dichiara gli aiuti incompatibili con il mercato interno e ne ordina il recupero – Nozione di aiuto di Stato – Articolo 107, paragrafo 3, lettera b), TFUE – Orientamenti relativi agli aiuti di Stato nel settore agricolo – Obbligo di motivazione – Snaturamento di elementi di prova»

Sentenza del 3 marzo 2016, Tribunale (UE), *Simet SpA c. Commissione europea*, causa T-15/14

«Aiuti di Stato – Compensazione retroattiva di servizio pubblico concessa dalle autorità italiane – Servizi di trasporto interregionale tramite autobus prestati tra il 1987 e il 2003 – Decisione che dichiara l'aiuto incompatibile con il mercato interno – Mantenimento di un obbligo di servizio pubblico – Concessione di una compensazione – Regolamento (CEE) n. 1191/69»

Sentenza del 18 febbraio 2016, Corte di giustizia (UE), *Repubblica federale di Germania c. Commissione europea*, causa C-446/14 P

«Ricorso – Aiuti di Stato – Servizi di eliminazione di carcasse animali e di scarti di macellazione – Mantenimento di una riserva di capacità in caso di epizootia – Decisioni di incompatibilità degli aiuti con il mercato interno – Servizio di interesse economico – Errore manifesto di apprezzamento – Compensazione relativa all'obbligo di servizio pubblico – Obbligo di motivazione»

Alimenti e agricoltura

Sentenza del 14 luglio 2016, Corte di giustizia (UE), *Verband Sozialer Wettbewerb eV c. Innova Vital GmbH*, causa C-19/15

«Rinvio pregiudiziale – Tutela dei consumatori – Regolamento (CE) n. 1924/2006 – Indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari – Articolo 1, paragrafo 2 – Ambito di applicazione – Prodotti alimentari destinati ad essere forniti in quanto tali al consumatore finale – Indicazioni figuranti in una comunicazione commerciale rivolta esclusivamente a professionisti della salute»

Sentenza del 30 giugno 2016, Corte di giustizia (UE), *Lidl GmbH & Co. KG c. Freistaat Sachsen*, causa C-134/15

«Regolamento (CE) n. 543/2008 – Agricoltura – Organizzazione comune dei mercati – Norme di commercializzazione – Carni di pollame fresche preconfezionate – Obbligo di indicare il prezzo totale e il prezzo per unità di peso sull'involucro o su un'etichetta apposta su tale involucro – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Articolo 16 – Libertà d'impresa – Proporzionalità – Articolo 40, paragrafo 2, secondo comma, TFUE – Non discriminazione»

Sentenza del 17 marzo 2016, Corte di giustizia (UE), *Kødbranchens Fællesråd c. Ministeriet for Fødevarer, Landbrug og Fiskeri, Fødevarestyrelsen*, causa C-112/15, Regolamento (CE) n. 882/2004

«Regolamento (CE) n. 854/2004 – Controlli ufficiali dei mangimi e degli alimenti – Tasse che gli Stati membri possono riscuotere per coprire i costi sostenuti per i controlli ufficiali – Costi connessi alla formazione di assistenti specializzati ufficiali»

Sentenza del 16 marzo 2016, Tribunale (UE), *Dextro Energy GmbH & Co. KG c. Commissione europea*, causa T-100/15

«Tutela dei consumatori – Regolamento (CE) n. 1924/2006 – Indicazioni sulla salute fornite sui prodotti alimentari, diverse da quelle che si riferiscono alla riduzione del rischio di malattia e allo sviluppo e alla salute dei bambini – Rifiuto di autorizzare alcune indicazioni nonostante il parere positivo dell'EFSA – Proporzionalità – Parità di trattamento – Obbligo di motivazione»

Sentenza del 21 gennaio 2016, Corte di giustizia (UE), *Viiniverla Oy c. Sosiaali- ja terveystieteiden tutkimuskeskus ja valvontavirasto*, causa C-75/15

«Protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose – Regolamento (CE) n. 110/2008 – Articolo 16, lettera b) – Evocazione – Acquavite di sidro di mele prodotta in Finlandia e commercializzata con la denominazione "Verlados" – Indicazione geografica protetta "Calvados"»

Ambiente e energia

Sentenza del 28 luglio 2016, Corte di Giustizia (UE), *Vattenfall Europe Generation AV c. Bundesrepublik Deutschland*, Causa C-457/15

«Rinvio pregiudiziale – Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione europea – Direttiva 2003/87/CE – Ambito di applicazione *ratione temporis* – Momento di insorgenza dell'obbligo di scambio di quote – Articolo 3 – Allegato I – Nozione di “impianto” – Attività di combustione di carburanti in impianti di potenza termica nominale totale superiore a 20 MW»

Sentenza del 18 luglio 2016, Corte di Giustizia (UE), *Edilizia Mastronato Srl*, Causa C-147/15

«Rinvio pregiudiziale – Tutela dell'ambiente – Gestione dei rifiuti – Direttiva 2006/21/CE – Articolo 10, paragrafo 2 – Riempimento dei vuoti di miniera con rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione – Conferimento in discarica o recupero dei suddetti rifiuti»

Sentenza del 9 giugno 2016, Corte di Giustizia (UE), *Pesce e altri*, Cause riunite C-78/16 e C-79/16

«Rinvio pregiudiziale – Protezione sanitaria dei vegetali – Direttiva 2000/29/CE – Protezione contro l'introduzione e la diffusione nell'Unione europea di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali – Decisione di esecuzione (UE) 2015/789 – Misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa* (Wells et Raju) – Articolo 6, paragrafo 2, lettera a) – Obbligo di procedere alla rimozione immediata delle piante ospiti, indipendentemente dal loro stato di salute, in un raggio di 100 metri attorno alle piante infette – Validità – Articolo 16, paragrafo 3, della direttiva 2000/29 – Principio di proporzionalità – Principio di precauzione – Obbligo di motivazione – Diritto a un indennizzo»

Sentenza del 9 giugno 2016, Corte di Giustizia (UE), *Elektricitets Produktiemaatschappij Zuid-Nederland EPZ NV*, Causa C-158/15

«Rinvio pregiudiziale – Inquinamento atmosferico – Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra – Direttiva 2003/87/CE – Nozione di “impianto” – Inclusione del sito di stoccaggio del combustibile – Regolamento (UE) n. 601/2012 – Nozione di “combustibile esportato dall'impianto”»

Sentenza del 27 aprile 2016, Corte di Giustizia (UE), Tribunale (terza sezione), *Pappalardo e altri*, Causa T-316/13

«Responsabilità extracontrattuale – Pesca – Conservazione delle risorse della pesca – Ricostituzione degli stock di tonno rosso – Misure di emergenza che vietano la pesca da parte delle tonniere con reti a circuizione – Violazione sufficientemente qualificata di una norma giuridica che conferisce diritti ai soggetti dell'ordinamento»

Sentenza del 10 marzo 2016, Corte di Giustizia (UE), *Commissione c. Spagna*, Causa C-38/15

«Inadempimento dello Stato – Direttiva 91/271/CEE – Trattamento di acque reflue urbane – Sistema di raccolta e trattamento – Rilascio in zone sensibili – Metodi di sorveglianza – Prelevamento di campioni»

Sentenza del 14 gennaio 2016, Corte di Giustizia (UE), *Grüne Liga Sachsen eV e altri*, Causa C-399/14

«Rinvio pregiudiziale – Direttiva 92/43/CEE – Articolo 6, paragrafi da 2 a 4 – Iscrizione di un sito nell'elenco dei siti di importanza comunitaria dopo l'autorizzazione del progetto ma prima dell'inizio dell'esecuzione dello stesso – Esame del progetto dopo l'iscrizione del sito in detto elenco – Criteri relativi a tale esame – Conseguenze della conclusione del progetto sulla scelta delle alternative»

Consumatori

Sentenza 14 aprile 2016, Corte di giustizia (UE), *Jorge Sales Sinués c. Caixa-bank SA (C-381/14)*, e *Youssef Drame Ba c. Catalunya Caixa SA (Catalunya Banc SA)*, cause riunite C-381/14 e C-385/14

«Direttiva 93/13/CEE – Contratti conclusi tra professionisti e consumatori – Contratti di mutuo ipotecario – Clausola di tasso minimo – Esame di una clausola ai fini del suo annullamento – Azione collettiva – Azione inibitoria – Sospensione dell'azione individuale avente il medesimo oggetto»

Libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi

Sentenza del 14 luglio 2016, Corte di giustizia (UE), *Promoimpresa*, cause riunite C-458/14 e C-67/15

«Rinvio pregiudiziale – Appalti pubblici e libertà di stabilimento – Articolo 49 TFUE – Direttiva 2006/123/CE – Articolo 12 – Concessioni di beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali che presentano un interesse economico – Proroga automatica – Assenza di procedura di gara»

Sentenza del 14 luglio 2016, Corte di giustizia (UE), *TNS Dimarso*, causa C-6/15

«Rinvio pregiudiziale – Appalti pubblici di servizi – Direttiva 2004/18/CE – Articolo 53, paragrafo 2 – Criteri di aggiudicazione – Offerta economicamente più vantaggiosa – Metodo di valutazione – Regole di ponderazione – Obbligo dell'amministrazione aggiudicatrice di precisare nel bando di gara la ponderazione dei criteri di attribuzione – Portata dell'obbligo»

Sentenza del 13 luglio 2016, Corte di giustizia (UE), *Brisal - KBC Finance Ireland*, causa C-18/15

«Rinvio pregiudiziale – Articolo 56 TFUE – Libera prestazione dei servizi – Restrizioni – Normativa tributaria – Assoggettamento ad imposta degli interessi percepiti – Differenza di trattamento tra gli istituti di credito residenti e gli istituti di credito non residenti»

Sentenza del 2 giugno 2016, Corte di giustizia (UE), *Pizzo*, causa C-27/15.

«Rinvio pregiudiziale – Appalti pubblici – Direttiva 2004/18/CE – Partecipazione a una gara d'appalto – Possibilità di avvalersi delle capacità di altre imprese per soddisfare i requisiti necessari – Mancato pagamento di un contributo non espressamente previsto – Esclusione dall'appalto senza possibilità di rettificare tale omissione»

Sentenza del 4 maggio 2016, Corte di giustizia (UE), *Philip Morris Brands*, causa C-457/14

«Rinvio pregiudiziale – Ravvicinamento delle legislazioni – Direttiva 2014/40/UE – Articoli 7, 18 e 24, paragrafi 2 e 3 – Articoli 8, paragrafo 3, 9, paragrafo 3, 10, paragrafo 1, lettere a), c), e g), 13 e 14 – Lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco – Validità – Base giuridica – Articolo 114 TFUE – Principio di proporzionalità – Principio di sussidiarietà – Diritti fondamentali dell'Unione – Libertà d'espressione – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Articolo 11»

Proprietà intellettuale e Nuove tecnologie

Sentenza del 7 luglio 2016, Corte di Giustizia (UE), *Tommy Hilfiger Licensing LLC, Urban Trends Trading BV, Rado Uhren AG, Facton Kft., Lacoste SA, Burberry Ltd c. Delta Center a.s.*, Causa C-494/15

La domanda di pronuncia pregiudiziale verte sull'interpretazione dell'articolo 11 della direttiva 2004/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (GU 2004, L 157, pag. 45, e rettifica in GU 2004, L 195, pag. 16). Tale domanda è stata presentata nell'ambito di una controversia che vede la Tommy Hilfiger Licensing LLC, la Urban Trends Trading BV, la Rado Uhren AG, la Facton Kft., la Lacoste SA e la Burberry Ltd contrapposte alla Delta Center a.s., in merito ai provvedimenti ingiuntivi che le ricorrenti del procedimento principale intendono ottenere nei confronti della Delta Center ai fini del rispetto dei loro diritti di proprietà intellettuale.

Sentenza del 31 maggio 2016, Corte di Giustizia (UE), *Reha Training Gesellschaft für Sport- und Unfallrehabilitation mbH c. Gesellschaft für musikalische*

sche Ausführungs- und mechanische Vervielfältigungsrechte eV (GEMA), con l'intervento di: Gesellschaft zur Verwertung von Leistungsschutzrechten mbH (GVL), Causa C-117/15

La domanda di pronuncia pregiudiziale verte sull'interpretazione dell'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (GU 2001, L 167, pag. 10), e dell'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 2006/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale (GU 2006, L 376, pag. 28). Tale domanda è stata proposta nell'ambito di una controversia tra la Reha Training Gesellschaft für Sport- und Unfallrehabilitation mbH (la «Reha Training»), che gestisce un centro di riabilitazione, e la Gesellschaft für musikalische Ausführungs- und mechanische Vervielfältigungsrechte eV, società incaricata della gestione collettiva dei diritti di autore nel settore musicale in Germania, vertente sul rifiuto opposto dalla Reha Training alla domanda di quest'ultima di pagare compensi relativi ai diritti di autore e ai diritti connessi rispetto alla messa a disposizione di opere protette nei locali di tale società.

ALTRE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Consiglio d'Europa

Bioetica

Raccomandazione del Comitato dei Ministri dell'11 maggio 2016 *on research on biological materials of human origin*, CM/Rec(2016)6, con cui il Comitato, alla luce dei nuovi sviluppi nel campo della *biobanking*, stabilisce le condizioni per l'ottenimento e la gestione di materiali biologici di natura umani destinati a ricerca futura., accessibile all'indirizzo https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=090000168064e8ff

Nuove tecnologie

Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare del 27 aprile 2016 *Increasing co-operation against cyberterrorism and other large-scale attacks on the Internet*, CM/AS(2016)Rec2077-prov2

Raccomandazione del Comitato dei Ministri del 13 aprile 2016 *on Internet Freedom – Explanatory Memorandum*, CM/Rec(2016)5

Comitato dei Ministri, *Internet Governance – Council of Europe Strategy 2016-2019* del 30 marzo 2016, CM(2016)10-final

Raccomandazione del Comitato dei Ministri del 10 febbraio 2016 *on the Internet of citizens*, CM/Rec(2016)2

Controversie investitore-Stato

Lodo del 22 agosto 2016, *Rusoro Mining Ltd. v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Canada-Venezuela), ICSID Case No. ARB(AF)/12/5

«Investimenti nel settore minerario – competenza del tribunale – espropriazione – domanda riconvenzionale dello Stato – indennizzo»

Lodo del 16 agosto 2016, *Getma International and others v. Republic of Guinea* (Codice sugli investimenti della Guinea), ICSID Case No. ARB/11/29

«Investimenti nel settore dei servizi portuali – competenza del tribunale – ricevibilità delle domande – responsabilità dello Stato – riparazione – costi»

Memorandum Opinion della Corte per il distretto di Columbia (USA) (Decisione sull'annullamento del lodo arbitrale OHADA adottato dalla Corte CCJA) del 9 giugno 2016, *Getma International and others v. Republic of Guinea* (Codice sugli investimenti della Repubblica di Guinea), Civil Action No. 14-1616 (RBW)

«Investimenti nel settore dei servizi portuali – procedura di annullamento – imparzialità – accordo tra le parti»

Lodo del 5 agosto 2016, *Menzies Middle East and Africa S.A. and Aviation Handling Services International Ltd. v. Republic of Senegal* (BIT Paesi Bassi-Senegal, BIT Regno Unito-Senegal, GATS), ICSID Case No. ARB/15/21

«Investimenti nel settore aeronautico – Competenza del tribunale – consenso – costi»

Decisione della Corte di primo grado di Anversa del 27 luglio 2016, *Yukos Universal Limited (Isle of Man) v. The Russian Federation* (Trattato sulla Carta dell'Energia), UNCITRAL, PCA Case No. AA 227 -

«Richiesta di misure cautelari – rigetto»

Lodo del 26 luglio 2016, *Central European Aluminium Company (CEAC) v. Montenegro* (BIT Cipro-Serbia e Montenegro), ICSID Case No. ARB/14/8

«Investimenti nel settore metallurgico – competenza del tribunale – sede dell'impresa – costi»

Lodo provvisorio sulla giurisdizione in risposta all'obiezione del convenuto *ratione voluntatis* del 26 luglio 2016, *Venezuela US, S.R.L. (Barbados) v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Barbados-Venezuela), PCA Case No. 2013-34

«Competenza del tribunale – consenso dello Stato – clausola della nazione più favorita»

Lodo parziale sulla giurisdizione del 15 luglio 2016, *The Renco Group, Inc. v. The Republic of Peru* (BIT Peru-Stati Uniti), ICSID Case No. UNCT/13/1

«Investimenti nel settore dei servizi ambientali – rinuncia all'azione – violazione del trattato»

Lodo del 10 luglio 2016, *Gujarat State Petroleum Corporation Limited, Alkor Petroo Limited, and Western Drilling Constructors Private Limited v. the Republic of Yemen and the Yemen Ministry of Oil and Minerals* (Accordo di produzione), ICC Arbitration No. 19299/MCP

«Investimenti nel settore minerario – chiusura dell'accordo – forza maggiore – domande riconvenzionali»

Sentenza della Corte Suprema dell'Ontario su riconoscimento ed esecuzione del lodo del 11 luglio 2016, *Stans Energy Corp. and Kutsay Mining LLC v. The Kyrgyz Republic* (Convenzione CIS sui diritti dell'investitore), PCA Case No 2015-32

«Investimenti nel settore minerario – esecuzione del lodo – opposizione dello Stato»

Sentenza della Corte Suprema dell'Ontario su riconoscimento ed esecuzione del lodo del 11 luglio 2016, *Sistem Mühendislik İn_aat Sanayi ve Ticaret A. v. Kyrgyz Republic* (BIT Kirghzistan-Turchia), ICSID Case No. ARB(AF)/06/1

«Investimenti nel settore turistico – esecuzione del lodo – opposizione dello Stato»

Sentenza della Corte Suprema dell'Ontario su riconoscimento ed esecuzione del lodo, del 11 luglio 2016, *Valeri Belokon v. Kyrgyz Republic* (BIT Kirghzistan-Lettonia), UNCITRAL

«Investimenti nel settore assicurativo – esecuzione del lodo – opposizione dello Stato»

Lodo dell'8 luglio 2016, *Philip Morris Brands Sàrl, Philip Morris Products S.A. and Abal Hermanos S.A. v. Oriental Republic of Uruguay*, (formerly FTR Holding SA, Philip Morris Products S.A. and Abal Hermanos S.A. v. Oriental Republic of Uruguay) (BIT Svizzera-Uruguay), ICSID Case No. ARB/10/7

«Investimenti nel settore del tabacco – competenza del tribunale – diritto applicabile – espropriazione – trattamento giusto ed equo – tutela della proprietà intellettuale – diniego di giustizia»

Lodo di emergenza su misure cautelari del 14 giugno 2016, *Kompozit LLC v Republic of Moldova* (BIT Moldavia-Russia), SCC

«Investimenti nel settore finanziario e assicurativo – nozione di investimento – condizioni per la concessione di misure cautelari»

Decisione sulla giurisdizione del 6 giugno 2016, *RREEF Infrastructure (G.P.) Limited and RREEF Pan-European Infrastructure Two Lux S.à r.l. v. Kingdom of Spain* (Trattato sulla Carta dell'Energia), ICSID Case No. ARB/13/30

«Investimenti nel settore infrastrutturale – obiezioni alla competenza del tribunale – rapporto con il diritto dell'UE – diritto a ricorrere da parte di azionisti – competenza *ratione materiae* – competenza *ratione personae* – esclusione di misure fiscali»

Lodo del 2 giugno 2016, *Transglobal Green Energy, LLC and Transglobal Green Energy de Panama, S.A. v. The Republic of Panama* (BIT Panama-Stati Uniti), ICSID Case No. ARB/13/28

«Investimenti nel settore dell'energia – obiezioni alla competenza del tribunale – assenza di un investimento – abuso del diritto a ricorrere – rinuncia all'azione – clausola della nazione più favorita»

Lodo del 31 maggio 2016, *Corona Materials LLC v. Dominican Republic* (CAFTA), ICSID Case No. ARB(AF)/14/3

«Investimenti nel settore minerario – diritto applicabile – consenso dello Stato – competenza *ratione temporis*»

Lodo su misure cautelari del 30 maggio 2016, *Evrobalt LLC v. The Republic of Moldova* (BIT Russia-Moldavia), SCC Case No. 2016/082

«Investimenti nel settore finanziario ed assicurativo – nozione di investimento – nozione di investitore – requisiti per la concessione delle misure cautelari»

Accordo su lodo ineseguito del 13 maggio 2016, *BG Group Plc. v. The Republic of Argentina* (BIT Argentina-Regno Unito), UNCITRAL

«Investimenti nel settore del gas – esecuzione del lodo»

Decisione sulla richiesta del convenuto di misure cautelari del 12 maggio 2016, *United Utilities (Tallinn) B.V. and Aktsiaselts Tallinna Vesi v. Republic of Estonia* (BIT Paesi Bassi-Estonia), ICSID Case No. ARB/14/24

«Investimenti nel settore dei servizi idrici – requisiti per la concessione di misure provvisorie – Convenzione ICSID»

Lodo finale parziale del 6 maggio 2016, *Murphy Exploration & Production Company – International v. Republic of Ecuador* (BIT Ecuador-Stati Uniti), PCA Case No. 2012-16 (formerly AA 434)

«Investimenti nel settore minerario – consenso dello Stato – assenza di danno – tentativo di soluzione amichevole – termine – misure fiscali – clausola ombrello – nozione di investitore straniero»

Lodo del 4 maggio 2016, *MNSS B.V. and Recupero Credito Acciaio N.V. v. Montenegro* (BIT Paesi Bassi-Montenegro), ICSID Case No. ARB(AF)/12/8

«Investimenti nel settore industriale – obiezioni alla competenza del tribunale – rinuncia all'azione – consenso dello Stato – competenza *ratione personae*

– competenza *ratione materiae* – trattamento giusto ed equo – protezione e sicurezza – clausola della nazione più favorita – trasferimento degli utili – espropriazione»

Decisione della Corte distrettuale de L'Aja del 20 aprile 2016, *Yukos Universal Limited (Isle of Man) v. The Russian Federation* (Trattato sulla Carta dell'Energia), UNCITRAL, PCA Case No. AA 227

«Annullamento del lodo – applicazione provvisoria di un trattato – effetti della firma – ratifica di un trattato»

Decisione della Corte distrettuale de L'Aja del 20 aprile 2016, *Veteran Petroleum Limited (Cyprus) v. The Russian Federation* (Trattato sulla Carta dell'Energia), UNCITRAL, PCA Case No. AA 228

«Annullamento del lodo – applicazione provvisoria di un trattato – effetti della firma – ratifica di un trattato»

Decisione della Corte distrettuale de L'Aja del 20 aprile 2016, *Hulley Enterprises Limited (Cyprus) v. The Russian Federation* (Trattato sulla Carta dell'Energia), UNCITRAL, PCA Case No. AA 226

«Annullamento del lodo – applicazione provvisoria di un trattato – effetti della firma – ratifica di un trattato»

Lodo del 15 aprile 2016, *Vestey Group Ltd v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Regno Unito-Venezuela), ICSID Case No. ARB/06/4

«Investimenti nel settore agricolo – riforma agraria – espropriazione – indennizzo»

Decisione sulla sospensione dell'esecuzione del lodo del 4 aprile 2016, *OI European Group B.V. v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Paesi Bassi-Venezuela), ICSID Case No. ARB/11/25

«Investimenti nel settore manifatturiero – rischio di mancato rispetto del lodo – abuso – danno irreparabile – richiesta di una garanzia»

Motivazioni della Decisione relativa alle obiezioni preliminari del Convenuto ai sensi della Regola 41(5) delle Regole arbitrali ICSID del 4 aprile 2016, *Álvarez y Marín Corporación S.A. and others v. Republic of Panama* (BIT Paesi Bassi-Panama, Accordo di libero scambio America Centrale-Panama), ICSID Case No. ARB/15/14

«Investimenti nel settore turistico – illegittimità dell'investimento – effetti della misura statale»

Decisione di annullamento del lodo della Corte di Appello di Parigi del 12 aprile 2016, *Energoalians TOB v. Republic of Moldova* (Trattato sulla Carta dell'Energia, BIT Moldavia-Ucraina), UNCITRAL

«Investimenti nel settore dell'elettricità – incompetenza del tribunale arbitrale»

Decisione su misure cautelari dell'8 aprile 2016, *Teinver S.A., Transportes de Cercanías S.A. and Autobuses Urbanos del Sur S.A. v. The Argentine Republic* (BIT Argentina-Spagna), ICSID Case No. ARB/09/1

«Investimenti nel settore dei trasporti – procedimenti penali – requisiti per la concessione delle misure cautelari»

Decisione sull'annullamento del 5 aprile 2016, *TECO Guatemala Holdings, LLC v. Republic of Guatemala* (CAFTA), ICSID Case No. ARB/10/23

«Investimenti nel settore dell'elettricità – motivi di annullamento – annullamento parziale del lodo – determinazione dei danni – determinazione dei costi»

Lodo del 4 aprile 2016, *Crystallex International Corporation v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Canada-Venezuela), ICSID Case No. ARB(AF)/11/2

«Investimenti nel settore minerario aurifero – competenza del tribunale – notifica di controversia – *contract claims* – trattamento giusto ed equo – piena sicurezza e protezione – espropriazione – risarcimento»

Decisione sull'annullamento del 29 marzo 2016, *Antoine Abou Lahoud and Leila Bounafeh-Abou Lahoud v. Democratic Republic of the Congo* (Codice degli investimenti), ICSID Case No. ARB/10/4

«Investimenti nel settore dell'elettricità, del legno e dei trasporti – motivi di annullamento – esistenza di un investimento – trattamento giusto ed equo – espropriazione»

Lodo del 24 marzo 2016, *Mesa Power Group, LLC v. Government of Canada* (NAFTA), UNCITRAL, PCA Case No. 2012-17

«Investimenti nel settore delle energie rinnovabili – *feed-in tariff (FIT) program* – diritto applicabile – principi d'interpretazione – onere della prova – requisiti per la sottoposizione di controversia ad arbitrato – competenza *ratione temporis* – attribuzione di condotta – eccezione relativa agli appalti pubblici – Articolo 1105 NAFTA (minimum standard of treatment)

Lodo del 15 marzo 2016, *Copper Mesa Mining Corporation v. Republic of Ecuador* (BIT Canada-Ecuador), PCA No. 2012-2

«Investimenti nel settore minerario ed estrattivo – competenza del tribunale – ammissibilità – dottrina dell'*unclean hands* – trattamento giusto ed equo – piena sicurezza e protezione – trattamento nazionale – espropriazione»

Sentenza della Corte d'Appello di Parigi del 15 marzo 2016, *Peter De Sutter, Kristof De Sutter, DS 2 S.A. and Polo Garments Majunga S.A.R.L. v. Republic of Madagascar* (BIT Belgio/Lussemburgo-Madagascar)

«Investimenti nel settore tessile – intervento di parti terze alla procedura arbitrale – violazione del principio del contraddittorio»

Decisione sulla cessazione della sospensione dell'esecuzione del lodo, dell'11 marzo 2016, *Flughafen Zürich A.G. and Gestión e Ingeniería IDC S.A. v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Svizzera-Venezuela), ICSID Case No. ARB/10/19

«Investimenti nel settore delle infrastrutture (servizi aeroportuali) – eccezione all'immediata esecuzione del lodo – standard applicabile – circostanze del caso»

Decisione del Comitato ad hoc sull'obiezione preliminare del convenuto ai sensi della Regola arbitrale ICSID 41(5), dell'8 marzo 2016, *Venoklim Holding B.V. v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Paesi Bassi-Venezuela), ICSID Case No. ARB/12/22

«Investimenti nel settore commerciale – richiesta di annullamento del lodo – eccezione preliminare relativa a manifesta assenza di merito giuridico – ammissibilità – standard applicabile – grado di dettaglio dei motivi della richiesta»

Lodo del 4 marzo 2016, *İçkale İnşaat Limited Şirketi v. Turkmenistan* (BIT Turchia-Turkmenistan), ICSID Case No. ARB/10/24

«Investimenti nel settore edile – competenza del tribunale – ammissibilità – requisito sul ricorso al giudice interno – nozione di investimento – treaty claims/contract claims – standard di protezione applicabili alla controversia – ricorso alla clausola della nazione più favorita – clausola di non deroga da tutela più favorevole – preambolo dell'accordo – diritto internazionale consuetudinario – protezione dall'espropriazione»

Decision on stay del 29 febbraio 2016, *Tidewater Inc., Tidewater Investment SRL, Tidewater Caribe, C.A., et al. v. The Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Barbados-Venezuela), ICSID Case No. ARB/10/5

«Investimenti nel settore dei trasporti marittimi – sospensione totale o parziale dell'esecuzione di un lodo – richiesta di annullamento parziale di un lodo – circostanze rilevanti»

Decisione sull'annullamento del 26 febbraio 2016, *Ioan Micula, Viorel Micula, S.C. European Food S.A, S.C. Starmill S.R.L. and S.C. Multipack S.R.L. v. Romania* (BIT Romania-Svezia), ICSID Case No. ARB/05/20

«Investimenti nel settore alimentare – sospensione dell'esecuzione del lodo – misure cautelari – intervento di parti terze (*amicus curiae*) – pagamento del risarcimento e aiuti di Stato – motivi di annullamento – mancata applicazione del diritto applicabile – mancata decisione sull'eseguibilità del lodo – mancata richiesta della prova del danno – ripartizione del risarcimento tra i ricorrenti»

Decisione della Corte suprema ucraina sull'esecuzione del lodo di emergenza, del 24 febbraio 2016, *JKX OIL & GAS PLC, Poltava Gas B.V. and Poltava Petroleum Company JV v. Ukraine* (Trattato sulla Carta dell'Energia), SCC

«Investimenti nel settore energetico – requisiti per il rifiuto dell'esecuzione di sentenza straniera – motivi di ordine pubblico – modifica al sistema fiscale interno»

Decisione della *Superior Court of Justice* dell'Ontario sulla richiesta del Governo canadese di annullare un lodo, del 16 febbraio 2016, *Mobil Investments Canada Inc. and Murphy Oil Corporation v. Canada* (NAFTA), ICSID Case No. ARB(AF)/07/4

«Investimenti nel settore energetico – questioni di natura giurisdizionale»

Decisione sulla richiesta del convenuto di rivedere una decisione, del 9 febbraio 2016, *ConocoPhillips Petrozuata B.V., ConocoPhillips Hamaca B.V. and ConocoPhillips Gulf of Paria B.V. v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Paesi Bassi-Venezuela), ICSID Case No. ARB/07/30

«Investimenti nel settore energetico – poteri del tribunale arbitrale – condizioni per la revisione di una decisione del tribunale – *res judicata*»

Decisione sull'annullamento del 5 febbraio 2016, *EDF International S.A., SAUR International S.A. and León Participaciones Argentinas S.A. v. Argentine Republic* (BIT Argentina-Belgio/Lussemburgo, BIT Argentina-Francia), ICSID Case No. ARB/03/23

«Investimenti nel settore dell'elettricità – ricusazione di membri del tribunale arbitrale – diritto applicabile – diritti degli azionisti – *umbrella clause* – necessità – mancata decisione su prove fondamentali – valutazione dei danni – poteri del comitato ad hoc sull'annullamento»

Decisione sulla giurisdizione del 1° febbraio 2016, *Ampal-American Israel Corporation and others v. Arab Republic of Egypt* (BIT Egitto-Stati Uniti), ICSID Case No. ARB/12/11

«Investimenti nel settore energetico – competenza *ratione personae* – competenza *ratione materiae* – illegalità del contratto – abuso del processo arbitrale»

Lodo del 29 gennaio 2016, *Tenaris S.A. and Talta - Trading e Marketing Sociedade Unipessoal Lda. v. Bolivarian Republic of Venezuela* (BIT Lussemburgo-Venezuela, BIT Portogallo-Venezuela), ICSID Case No. ARB/12/23

«Investimenti nel settore manifatturiero – competenza del tribunale – nozione di “sede sociale” – obblighi di notifica – “investimento” oggetto di protezione – *contract claims* – trattamento giusto ed equo – piena sicurezza e protezione – nazionalizzazione ed espropriazione – quantum – valore equo di mercato»

Sentenza della Corte distrettuale de L'Aja del 20 gennaio 2016, *Chevron Corporation and Texaco Petroleum Corporation v. The Republic of Ecuador* (BIT Ecuador-Stati Uniti), UNCITRAL, PCA Case No. 2009-23

«Investimenti nel settore manifatturiero – richiesta di annullamento di decisioni arbitrali – assenza di un compromesso arbitrale valido – violazione dell'ordine pubblico – mancato rispetto del mandato arbitrale»

Lodo del 12 gennaio 2016, *Joseph Houben v. Republic of Burundi* (BIT Belgio-Burundi), ICSID Case No. ARB/13/7

«Investimenti nel settore immobiliare – competenza del tribunale – esistenza di un investimento protetto – ammissibilità – diritto applicabile – piena sicurezza e protezione – trattamento giusto ed equo – espropriazione – valutazione dei danni»

Decisione sulla giurisdizione e l'ammissibilità del 17 dicembre 2015, *Philip Morris Asia Limited v. The Commonwealth of Australia* (BIT Australia-Hong Kong), UNCITRAL, PCA Case No. 2012-12

«Investimenti nel settore del tabacco – competenza del tribunale – requisito del controllo di un investimento – requisito dell'ammissione di un investimento – requisito temporale – abuso di diritti – inammissibilità»

Organizzazione Mondiale del Commercio

Rapporto del panel del 19 agosto 2016 - WT/DS/475, *Russian Federation - Measures on the Importation of Live Pigs, Pork and Other Pig Products from the European Union*

«Accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie, GATT 1994»

Rapporto del panel del 12 agosto 2016 - WT/DS485/R, *Russia - Tariff Treatment of Certain Agricultural and Manufacturing Products*

«GATT 1994, Accordo sulla valutazione doganale delle merci»

Rapporto dell'Organo d'Appello del 7 giugno 2016 - WT/DS461/AB/R, *Colombia - Measures Relating to the Importation of Textiles, Apparel and Footwear*

«GATT 1994»

Rapporto dell'Organo d'Appello del 14 aprile 2016 - WT/DS453/AB/R, *Argentina Measures Relating to Trade in Goods and Services*

«GATS, GATT 1994»

Rapporto del panel del 29 marzo 2016 - WT/DS473/R, *European Union - Anti-Dumping Measures on Biodiesel from Argentina*

«Accordo sulle misure antidumping, Accordo che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio»

Rapporto del panel del 11 marzo 2016 - WT/DS464/R, *United States - Anti-dumping and Countervailing Measures on large residential washers from Korea*

«Accordo sulle misure anti-dumping, Accordo che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio, Accordo sulle sovvenzioni e sulle misure compensative»

Rapporto del panel del 24 febbraio 2016 - DS/DS456/R, *India - Certain Measures Relating to Solar Cells and Solar Modules*

«GATT 1994, Accordo TRIMs, Accordo sulle sovvenzioni e sulle misure compensative»

APPROFONDIMENTO

L'evocazione di una denominazione geografica protetta ed il "consumatore medio dell'Unione europea".

di Vito Rubino*

1. *Introduzione.*

La sentenza del 21 gennaio 2016 *Viiniverla Oy c. Sosiaali- ja terveystieteiden tutkimuskeskus* (causa C-75/15, in rassegna) ha offerto alla Corte di giustizia l'occasione per fare il punto sul controverso concetto di "evocazione" di una DOP-IGP e fornire in via riepilogativa chiarimenti su quali siano gli elementi costitutivi della fattispecie.

Il caso riguardava l'utilizzo della denominazione "Verlados" per un'acquavite di sidro di mele la cui denominazione, pur legata alla città finlandese di Verla, richiamava parzialmente il termine "Calvados", registrato come DOP a livello UE in forza del regolamento 110/08 concernente la definizione, designazione, presentazione ed etichettatura nonché la protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose¹.

La sentenza, oltre che apprezzabile per il carattere globale e riassuntivo delle motivazioni (che riconducono ad unità numerosi precedenti pronunce della Corte e del Tribunale UE), consolida altresì la tendenza evolutiva del concetto di "consumatore" attorno al quale sempre più frequentemente vengono costruite le interpretazioni delle norme sostanziali e dei principi che governano il mercato interno dell'Unione.

A fronte di ciò, tuttavia, la strutturale competizione delle diverse "anime" della normativa in oggetto (politica agricola, trasparenza e libera concorrenza sui mercati, tutela del consumatore) rende tutt'oggi difficoltosa la qualificazione giuridica della fattispecie controversa, mantenendo ambiti di incertezza circa il livello di concorrenzialità ammesso nella comunicazione relativa ai prodotti generici ed ai prodotti DOP/IGP, la coerenza fra la disciplina sulla protezione dei nomi geografici dei prodotti alimentari e la pubblicità comparativa, nonché l'opinabilità del parametro del "consumatore medio dell'Unione europea" che spinge ulteriormente in avanti l'astrattezza della figura con cui gli operatori economici devono confrontarsi.

* Ricercatore in Diritto dell'Unione europea, Università del Piemonte Orientale. Orcid ID 0000-0001-8143-7797.

¹ Cfr. il Regolamento 110/08/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, pubblicato in *GUUE*, L 39, del 13 febbraio 2008, pp. 16 ss.

Pare quindi opportuno analizzare gli elementi più rilevanti della pronuncia in una chiave prospettica, per valutare se e quali ulteriori passaggi interpretativi potrebbero rendersi necessari in futuro.

2. Il concetto di evocazione: richiamare alla mente senza necessariamente confondere.

Il primo profilo oggetto dei quesiti posti dal giudice del rinvio è riassumibile nella richiesta di indicazione degli elementi costitutivi dell'evocazione per comprendere quando una denominazione affine ad una DOP/IGP debba essere considerata illecita.

I diversi regolamenti U.E. che istituiscono sistemi di protezione unionali dei nomi geografici dei prodotti alimentari di qualità² contengono tutti un esplicito riferimento alla "evocazione" dei toponimi registrati, collocata sistematicamente in forma complementare alle fattispecie usurpative o di imitazione del nome geografico di riferimento.

Nessuna delle norme in questione, tuttavia, definisce esplicitamente cosa debba intendersi per "evocazione".

Il concetto, per ovvie ragioni teleologiche e semantiche, deve differenziarsi tanto da vere e proprie forme di contraffazione, indicate esplicitamente come la prima condotta illecita dalle norme in questione sub specie di "usurpazione" ed "imitazione", quanto dalle più semplici condotte decettive che possono assumere forme eterogenee quali l'imitazione morfologica del prodotto o del packaging, l'utilizzo di colori simili nell'etichettatura, il mescolamento in scaffale etc., descritti dalle norme in commento come pratiche sottese a trarre il consumatore in inganno circa la vera origine del prodotto in questione.

È, infatti, necessario per un verso riconoscere che la precisazione della "evocazione" come fattispecie affine ma distinta dalle altre ne impone una interpretazione autonoma (non potendosi certo concepire come casuale e ridondante ripetizione di concetti già espressi con altri termini); per altro verso, in assenza di indicazioni positive, è giuoco forza mantenersi aderenti al significato oggettivo della parola, che in definitiva descrive un richiamo non per narrazione diretta, ma per suggestione.

Partendo da questi elementi la Corte ha riepilogato quanto- in parte frammentariamente- aveva già potuto affermare in alcune risalenti sentenze, dando

² Cfr. i regolamenti 110/08/UE cit., art. 16, per le bevande spiritose; 1151/2012/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, in *GUUE*, L 343, del 14.12.2012, pp. 1 ss., art. 13; 1308/13/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, in *GUUE*, L 347 del 20.12.2013, p. 671 ss., art. 103; 251/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, in *GUUE*, L 84 del 20.3.2014, pp. 14 e ss., art. 20.

così definitiva sistemazione ad un concetto la cui vaghezza ha generato in passato una accesa conflittualità giudiziale nei Paesi membri dell'Unione.

In particolare la sentenza in commento ha ricordato che:

- sussiste evocazione quando una parte significativa del nome geografico protetto viene incorporata- anche con deformazioni od assonanze- nel nome o marchio del prodotto non autentico (cfr. il punto 21 delle motivazioni, nonché le sentenze *Bureau national interprofessionnel du Cognac*, cause C-4/10 e C-27/10, in Racc., 2011, p. 484, punto 56; *Consorzio per la tutela del formaggio Gorgonzola*, causa C-87/97, in Racc. 1999, p. 115, punto 25; *Commissione c. Germania*, causa C-132/05, in Racc. 2008, p. 117, punto 44).

Ciò consente di distinguere nettamente questa fattispecie dalla vera e propria contraffazione (uso del toponimo tal quale per prodotti che non possiedono le caratteristiche del disciplinare) e dalle altre pratiche commerciali sleali che, pur sottese ad indurre in errore il consumatore sull'identità o l'origine del prodotto, non coinvolgano in modo diretto il nome registrato (e.g. inserimento nell'etichetta di descrizioni particolari, richiami al luogo di produzione, esaltazione di caratteristiche specifiche etc. che potrebbero indurre in errore circa l'autenticità dell'alimento generico);

- affinché la fattispecie concreta possa essere ritenuta una "evocazione" è peraltro necessario che il consumatore, in presenza del prodotto simile contraddistinto da un nome/marchio che incorpora parzialmente il toponimo protetto, sia indotto a pensare come immagine di riferimento alla merce che beneficia della DOP/IGP (cfr. punti 21-22 delle motivazioni e sentenze ivi cit.).

Il requisito si sostanzia nella "distintività" della parte del nome incorporato, ossia nella sua capacità di richiamare alla mente il prodotto DOP/IGP con chiaro intento speculativo (e.g. il termine "zola" nel nome del formaggio austriaco "Cambozola", ritenuto a suo tempo dalla Corte sufficiente ad evocare nella mente del consumatore medio il Gorgonzola DOP).

La sentenza *Viiniverla* ha peraltro ribadito che nell'ambito della valutazione sul punto possono trovare spazio anche altri elementi, quali l'affinità concettuale fra i due nomi ed i relativi prodotti laddove questi ultimi presentino caratteristiche materiali comuni e corrispondano, dal punto di vista del pubblico interessato, ad identiche occasioni di consumo (cfr. punto 37 delle motivazioni).

In sostanza la Corte ripropone in questa sede la propria tradizionale lettura dell'affinità fra marchi e prodotti nei giudizi di contraffazione, laddove ormai da tempo è stato affermato che percettivamente parlando la forma dei prodotti, le relative funzioni ed il marchio ad essi associato sono vicendevolmente interdipendenti;

- del tutto irrilevante nel giudizio sull'evocazione è infine l'oggettiva confondibilità dei due prodotti (similare/DOP-IGP), ossia la concreta attitudine del

nome evocativo ad indurre in errore il consumatore circa la vera identità del prodotto ad esso associato.

Ciò che conta, a giudizio della Corte, è, in particolare, “che non si crei nel pubblico un’associazione di idee quanto all’origine del prodotto, né che un operatore sfrutti indebitamente la rinomanza dell’indicazione geografica protetta” (cfr. punto 45 delle motivazioni e giur. prec. *ivi cit.*).

Quest’ultimo passaggio appare fondamentale sia per confermare gli elementi di confine fra l’evocazione e le altre pratiche di comunicazione commerciale sleali (che sottintendono una capacità decettiva misurabile), sia per chiarire la natura giuridica della fattispecie.

La disciplina sui toponimi registrati dei prodotti alimentari di qualità, infatti, laddove vieta l’“evocazione” intende impedire lo sfruttamento abusivo ed intenzionale della notorietà delle denominazioni geografiche protette a prescindere dall’accertamento di un effettivo o potenziale sviamento di clientela, ed utilizza il parametro del consumatore essenzialmente per verificare se sussistano gli elementi oggettivi per ritenere rilevante (non generica) la parte del toponimo protetto incorporata nella denominazione del prodotto generico.

D’altra parte che l’effettivo sviamento del consumatore sia irrilevante per l’integrazione delle fattispecie usurpative in questione è dimostrato anche dal fatto che le medesime norme vietano contestualmente anche il semplice ricorso a formule quali “tipo...”, “modo...”, “alla maniera...”³ etc. associate al nome protetto, pur dovendosi ammettere come in questo caso appaia evidente a chiunque la natura non originale del prodotto che presenta in etichetta queste indicazioni.

Se, dunque, l’evocazione prescinde dal rischio di confusione (ma deve consistere comunque nell’incorporazione maliziosa di un pezzo del toponimo protetto che possiede la capacità di far associare nella mente del consumatore il prodotto simile al DOP-IGP) la natura giuridica dell’istituto sembrerebbe rimanere prevalentemente confinata nell’alveo del diritto di privativa, ossia nel diritto, concesso ai soggetti che possono legittimamente esercitarlo, di vietare a terzi non autorizzati l’uso- anche parziale- del segno registrato a prescindere da valutazioni di carattere concorrenziale (in quanto espressione di un assetto monopolistico).

Viceversa laddove lo scopo della tutela si sposta verso l’interesse più marcatamente pubblicistico della protezione del consumatore ciò emerge anche nel dato normativo positivo⁴ (come accade, per l’appunto, nelle condotte decetti-

³ Si faccia il caso di indicazioni quali “formaggio da grattugia tipo Grana”; “formaggio erborinato metodo Gorgonzola”, o, addirittura, “Vino rosso imitazione Morellino” etc. ove anche il consumatore meno attento non può non comprendere che il prodotto recante simili diciture non è l’originale, ma un generico di cui si vuole asserire la similarità (nel metodo produttivo) ad un prodotto DOP/IGP.

⁴ Appare opportuno ricordare che le disposizioni sulla protezione delle DOP/IGP nei regolamenti citati non indicano il parametro del consumatore nella parte in cui descrivono le fattispecie di contraffazione proprie,

ve genericamente descritte dalle norme in commento come capaci di indurre in errore sulla vera origine del prodotto), palesando così l'intenzione del legislatore di reprimere esclusivamente quelle condotte che possano produrre uno sviamento dei comportamenti d'acquisto per via della loro concreta attitudine ad ingenerare errori e confusione.

3. Dal consumatore "medio" al "consumatore dell'Unione europea".

Gli elementi materiali indicati dalla Corte per l'individuazione delle fattispecie evocative, pur prescindendo, come detto, dalla necessità di accertare in concreto l'effettiva confusione del consumatore sulla vera identità dei prodotti simili, fanno comunque perno sul quest'ultimo per verificare la rilevanza della parte del toponimo incorporato nella denominazione controversa e per dedurre la capacità della denominazione evocativa di ingenerare una associazione mentale fra il prodotto generico e quello DOP/IGP.

La sentenza *Viiniverla* al riguardo ribadisce anzitutto che la nozione di consumatore cui il giudice nazionale deve far riferimento nell'esame della fattispecie concreta sottoposta alle sue cure deve essere quella del soggetto "medio" secondo l'elaborazione giurisprudenziale tradizionale (ossia un soggetto normalmente informato e ragionevolmente attento ed avveduto: cfr. punto 25 e sentenze *ivi cit.*).

Questo primo passaggio viene tuttavia sorprendentemente (e sbrigativamente) motivato con il fatto che in base al considerando nr. 2 del regolamento 110/08/UE la finalità della protezione delle denominazioni geografiche nella UE non è solo quella di assicurare condizioni di concorrenza leale e trasparenza sul mercato, ma anche di garantire una adeguata protezione al consumatore, inteso come soggetto debole in rapporti connotati da accentuate asimmetrie informative (cfr. punto 24 delle motivazioni).

Il passaggio impone quindi di completare l'analisi sull'associazione fra prodotti in chiave soggettiva, tenendo conto di tutti i fattori che connotano il con-

mentre lo includono nella descrizione delle altre condotte decettive. Così, a titolo esemplificativo, l'articolo 13 del regolamento 1151/12 UE stabilisce che: "i nomi registrati sono protetti contro: a) qualsiasi impiego commerciale diretto o indiretto di un nome registrato per prodotti che non sono oggetto di registrazione, qualora questi ultimi siano comparabili ai prodotti registrati con tale nome o l'uso di tale nome consenta di sfruttare la notorietà del nome protetto, anche nel caso in cui tali prodotti siano utilizzati come ingrediente; b) qualsiasi usurpazione, imitazione o evocazione, anche se l'origine vera dei prodotti o servizi è indicata o se il nome protetto è una traduzione o è accompagnato da espressioni quali «stile», «tipo», «metodo», «alla maniera», «imitazione» o simili, anche nel caso in cui tali prodotti siano utilizzati come ingrediente; c) qualsiasi altra indicazione falsa o ingannevole relativa alla provenienza, all'origine, alla natura o alle qualità essenziali del prodotto usata sulla confezione o sull'imballaggio, nel materiale pubblicitario o sui documenti relativi al prodotto considerato nonché l'impiego, per il confezionamento, di recipienti che possano indurre in errore sulla sua origine; d) qualsiasi altra pratica che possa indurre in errore il consumatore sulla vera origine del prodotto".

testo d'acquisto, effettuato normalmente d'impulso, in un ristretto lasso di tempo e con modalità cui appare particolarmente difficile applicare il parametro della proporzionalità (cfr. sul punto *ex plurimis* la sentenza della Corte 13 Gennaio 2000, *Estée Lauder Cosmetics GmbH & Co. OHG e Lancaster Group GmbH*, in *Racc.*, 2000, p. 117 ss.)

In altre parole la valutazione sul carattere evocativo, sin qui incentrata su di una pluralità di fattori facilmente oggettivizzabili (coincidenza fonetica, stesso numero di sillabe nei nomi, affinità concettuale dei termini, analoga funzionalità dei prodotti etc.), deve essere completata con un passaggio "soggettivo" sulla modalità con cui il messaggio può essere recepito dal consumatore medio in cui necessariamente rientrano in giuoco una pluralità di elementi difficilmente prevedibili ed il cui accertamento implica inevitabilmente un ampio margine di discrezionalità.

La sentenza in commento, peraltro, aggiunge sul punto che la disciplina delle DOP/IGP, essendo finalizzata a garantire una protezione effettiva ed unitaria dei toponimi registrati su tutto il territorio dell'Unione europea, impone di assumere come parametro di valutazione non il consumatore medio del Paese ove il prodotto è specificamente realizzato, bensì quello "europeo" (cfr. il punto 27, che conferma quanto già affermato dal Tribunale UE nella sentenza 18 novembre 2015, *Instituto dos Vinhos do Douro e do Porto IP c. UAMI e Bruihladdich Distillery Co. Ltd*, causa T-659/14, non ancora pubblicata in *Raccolta*⁵, punto 59).

In quest'ottica il giudice nazionale perde quindi la propria connotazione prettamente territoriale (tipica dell'approccio alle controversie in materia di P.I.) essendo chiamato a tutelare l'intero mercato UE ed i suoi consumatori in una visione unitaria che tende a superare ogni possibile frammentazione ed ostacolo alla piena realizzazione degli obiettivi del regolamento.

La nozione di "consumatore dell'Unione" costituisce, peraltro, una ulteriore evoluzione della nozione di "consumatore medio" nata dalla giurisprudenza della Corte e positivizzata nella direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali⁶ che potrebbe a brevis estendersi anche ad altri settori concernenti la

⁵ Nella vicenda in questione il Tribunale UE ha stabilito che il marchio "Port Charlotte" utilizzato per contraddistinguere un vino liquoroso, non può essere associato nella mente del consumatore medio dell'Unione europea al vino "Porto" (registrato come DOP), in quanto il termine "Port" viene ordinariamente riferito dal consumatore dell'Unione europea ad una località prospiciente un fiume o un mare, specialmente quando ad esso venga associato un nome femminile come "Charlotte" (cfr. il punto 71 delle motivazioni).

⁶ Direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno e che modifica la direttiva 84/450/CEE del Consiglio e le direttive 97/7/CE, 98/27/CE e 2002/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio («direttiva sulle pratiche commerciali sleali»), in *GUUE* L 149 dell' 11.6.2005, pp. 22ss.

comunicazione e le informazioni da parte dei professionisti in un mercato concepito sempre più come spazio dei “diritti” e sempre meno in funzione del superamento di differenti livelli di tutela accordati dalle normative e dalla giurisprudenza nazionale.

4. *Un passo avanti nella tutela delle DOP/IGP?*

Così ricostruiti i passaggi fondamentali della sentenza *Viiniverla*, resta da domandarsi se questa possa costituire un arresto giurisprudenziale pressoché definitivo sul tema dell’evocazione o se vi siano ancora elementi di ambiguità che potrebbero condurre ad ulteriori contenziosi in materia.

Dal punto di vista sostanziale l’orientamento della Corte appare ormai sufficientemente chiaro e stabile, sicché appare improbabile che in futuro possano sorgere ancora questioni interpretative sulla definizione di “evocazione” ed i suoi elementi costitutivi.

Ovviamente in un mercato ad altissima competizione, come quello dei prodotti alimentari, continueranno a registrarsi problematiche applicative che, tuttavia, i Tribunali nazionali potranno affrontare di volta in volta avendo ormai ben delineato il quadro giuridico in cui muoversi.

Resta qualche opacità sul piano puramente concettuale in ordine alla natura giuridica della fattispecie in esame ove si voglia tener conto della coerenza complessiva del sistema.

Nella sentenza *Viiniverla* la Corte sembra affermare che anche nell’ambito della ricostruzione teorica del concetto di evocazione si debba assegnare un ruolo determinante alla protezione del consumatore.

Ciò, tuttavia, appare difficilmente conciliabile sia con l’assoluta irrilevanza dell’effetto decettivo della pratica (sostanziata nella ininfluenza dello sviamento in concreto di clientela), sia con l’ammissione della pubblicità comparativa fra prodotti generici e prodotti DOP/IGP, dichiarata legittima dalla Corte di giustizia nella sentenza *Champagne* del 19 aprile 2007⁷.

Se, infatti, il fulcro dell’evocazione è costituito dal divieto di creare una associazione mentale fra un prodotto generico ed uno DOP/IGP, appare complesso cogliere la differenza fra questo tipo di condotta e la comparazione esplicita fra i

⁷ Cfr. la sentenza della Corte di giustizia UE 19 aprile 2007 in causa C-381/05, *De Landtsheer Emmanuel SA c. Comité Interprofessionnel du Vin de Champagne, Veuve Clicquot Ponsardin SA*, pubbl. in *Racc.*, 2007, pp. 3115 dd., ove la Corte ha stabilito che l’art. 3bis, n. 1 lett. f) della direttiva del Consiglio 84/450/CEE sulla pubblicità ingannevole e comparativa deve essere interpretato nel senso che non ogni raffronto fra prodotti privi di denominazione d’origine e prodotti che ne sono provvisti è illecito.

due prodotti dichiarata lecita dalla Corte in base alla interpretazione dell'art. 3bis della direttiva 84/450/CEE sulla pubblicità ingannevole e comparativa⁸.

L'evocazione è infatti pur sempre una forma embrionale di comparazione trattandosi in definitiva di creare nella mente del consumatore un collegamento fra prodotti diversi.

Orbene l'apparente contraddizione potrebbe essere sciolta chiarendo la prevalenza della base giuridica "politica agricola" su cui è stata costruita l'intera disciplina della protezione dei nomi geografici dei prodotti alimentari di qualità nell'Unione europea e la sua conseguente incidenza sugli istituti giuridici in oggetto.

Se infatti i regolamenti sulle DOP/IGP sono finalizzati essenzialmente all'accrescimento del reddito delle popolazioni rurali sfruttando una privata ampia accordata al nome e la forte propensione dei consumatori ad acquistare prodotti aventi origine e qualità certe, non può stupire l'impostazione fondata su standard di protezione molto elevati (di modo da superare gli argomenti concorrenzialisti ove sottesi a consentire una sostanziale deregulation della materia), talché il riferimento al consumatore deve assumere nello specifico caso dell'evocazione funzione ancillare alla valutazione circa la sussistenza delle condizioni per applicare la protezione accordata dalle norme in commento.

In altre parole, se certamente appare necessario riconoscere come anche la disciplina UE sulle denominazioni geografiche degli alimenti sia ormai improntata a garantire la tutela del consumatore, con riferimento all'applicazione delle fattispecie dell'evocazione e della contraffazione occorre ritenere che la tutela del consumatore non costituisca un obiettivo autonomo, ma sia elemento funzionale alla corretta applicazione degli istituti in questione nel quadro del raggiungimento dell'obiettivo prioritario dello sviluppo rurale.

⁸ Cfr. la sentenza *Champagne* cit. e l'art. 3bis n. 1 lett. f) della direttiva del Consiglio 84/450/CEE del 10 settembre 1984 concernente la pubblicità ingannevole e comparativa, in *GUCE*, L 250, pp. 17 ss.